

SIMULAZIONI MENTALI 2

Introduzione

In un precedente articolo dal titolo Simulazioni Mentali, abbiamo tentato di descrivere le procedure per collegare la parte animica a quella mentale a quella spirituale tramite l'esercizio di SIMBAD. Ricordiamo in questa sede, che l'esercizio di SIMBAD era stato costruito per ovviare alla impossibilità di mettere sotto ipnosi centinaia di migliaia di persone che sono affette dal problema delle adduzioni aliene.

Come si è visto in quella sede e si è documentato con ampia letteratura, le simulazioni mentali, costituiscono un valido sistema per risolvere problemi nella pratica. Noi sostenevamo che, oltre a aiutare il cervello a risolvere problemi virtuali e dunque riuscire a trovarsi poi nella pratica avvantaggiati, come dire, allenati, alla risoluzione del problema esterno alla nostra simulazione mentale, si potesse riuscire a modificare il futuro creando i presupposti per la cancellazione di tale problema.

La PNL (Programmazione neuro Linguistica) sembrava agire operando su tali parametriche peraltro sarebbero stati anche i parametri descritti da alcuni esperimenti di fisica subatomica e quantistica (il paradosso di Einstein, Rosen, Podovsky).

Tutto ciò veniva direttamente confermato da alcune interpretazioni dei dati scaturiti dalle ipnosi regressive che permettevano al soggetto addotto di liberarsi della presenza aliena sia nel suo presente che nel suo passato che nel suo futuro che veniva "modificato" dalla volontà della coscienza dell'addotto stesso.

Tali ipotesi di lavoro venivano apparentemente confermate da alcuni episodi in cui si registravano variazioni della realtà virtuale che ci circonda (guarigioni da malattie, eliminazione di microchip negli addotti, senza intervento chirurgico, distruzione di tali oggetti senza rimozione fisica, fenomeni paranormali forti eccetera). In questo contesto sembrava evidente ancora una volta che la parte animica del soggetto chiamata in causa durante le sedute di ipnosi regressiva potesse per così dire, "fare i miracoli", ove per miracolo si intendeva la alterazione dei parametri spazio energetico temporali della virtualità dell'Universo bohomiano.

Giungevamo così a progettare una procedura che in una sola seduta ipnotica potesse ottenere l'effetto di tirare fuori il soggetto addotto dal problema della sua adduzione. Anima sarebbe stata riprogrammata ed attraverso il suo atto di volontà avrebbe agito sulla sua coscienza, la parte divina e reale del proprio sé, ed avrebbe alterato i parametri della virtualità rifiutando di continuare una esperienza per sé giudicata dannosa.

La procedura applicata su diversi soggetti sembrava dare ottimi risultati e dove l'alieno tornava ad importunare il nostro addotto egli comunque non poteva più nulla se non disturbare da lontano l'uomo, che non veniva più addotto.

La procedura era complessa e una seduta ipnotica durava circa due ore. Successivamente il soggetto veniva seguito per circa un mese per monitorare i suoi rapporti con il mondo circostante e quindi anche con la specie aliena, che avrebbe tentato di riprendersi quello che riteneva suo.

Se la procedura era stata correttamente svolta, il soggetto non si faceva più prendere anche se sovente subiva ancora traumi psicologici, nel tentativo di difendersi dalla interferenza che "non mollava l'osso", per così dire.

Bisogna sottolineare come alcuni soggetti riuscivano a liberarsi solamente effettuando una serie di SIMBAD mirati ed, in questo contesto, avevamo notato come quando il Simbad veniva condotto da un operatore esterno al soggetto stesso (Simbad Guidato) l'addotto avesse più facilità ad entrare nella sua realtà virtuale interna con conseguenti migliori risultati e rendimenti.

Secondo noi, tutto questo era dovuto al fatto che nella simulazione mentale del Simbad il soggetto deve recitare contemporaneamente due ruoli: quello di chi domanda e quello di chi risponde sotto forma di diversa coscienza. In parole povere questo sdoppiamento, questo doppio ruolo può creare un rallentamento delle funzioni cerebrali che, secondo le teorie di Pribram, sarebbero proporzionali al numero di operazioni che il cervello stesso deve effettuare in un ciclo macchina, intendendo il cervello come un computer biologico.

Per esempio quando nel Simbad il soggetto parla con la sua parte animica lui stesso è inconsciamente anima ma si deve sdoppiare in un doppio ruolo, quello di chi chiede e quello di chi risponde e nel fare ciò deve assumere in alternanza due stati coscienziali differenti: quello di anima che risponde e quello della triade (anima, mente e spirito) che domanda.

Ma se in un esercizio di simulazione mentale indotto dall'esterno riuscivamo ad ottenere gli stessi risultati di una ipnosi profonda allora potevamo costruire una simulazione mentale che ci potesse garantire se non altro gli stessi risultati senza l'uso dell'ipnosi.

In questo caso avremmo costruito una specie di Simbad modificato opportunamente e avesse avuto l'unico rapido scopo di liberare l'addotto dal suo problema mettendolo in condizioni di potersi difendere dalla stessa interferenza aliena nel futuro.

Inoltre se non fosse stata necessaria la tecnica ipnotica o alcune informazioni di PNL tutti, opportunamente preparati avrebbero potuto condurre l'esercizio su chiunque altro.

Il vantaggio di una operazione del genere sarebbe stato elevato poiché avremmo ottenuto

- Velocità operativa
- Assenza di prerequisiti dell'operatore
- Metodi meno invasivi dell'ipnosi profonda
- Assenza totale di interferenze aliene durante lo svolgimento della simulazione
- Raggiungimento in breve tempo di una gran quantità di addotti
- Utilizzo di mezzi di comunicazione telematici per la procedura senza spostamenti sul territorio
- Costi azzerati
- Scavalco del problema sollevato dalle ipotesi di illegalità dell'uso ed abuso di tecniche ipnotiche, spesso sollevato dai nostri detrattori

La nuova tecnica

L'esercizio mentale che proponiamo qui di seguito è stato ampiamente testato su decine e decine di nuovi addotti e consta di differenti moduli applicativi che tecnicamente potrebbero essere applicati anche non in sequenza e staccati quindi tra loro su addotti parzialmente liberati ma che devono invece essere applicati ad un nuovo addotto in sequenza operativa precisa che è quella che viene esposta qui di seguito.

la flash mental simulation (FMS)

La simulazione mentale deve essere guidata da un soggetto esterno che non deve possedere nessuna informazione sul funzionamento di tecniche di PNL o di ipnosi ma deve possedere una ottima conoscenza del fenomeno adduttivo secondo i nostri studi.

La simulazione mentale prevede di far ricostruire al soggetto un luogo preciso che gli verrà descritto in anticipo in cui egli si vede e si percepisce volare.

Questo primo *step* che rappresenta il primo modulo o modulo introduttivo, accosterà inconsciamente potenti archetipi inconsci con la simulazione mentale allertano in questo modo le componenti animica spirituale mentale e corporea del soggetto stesso pur non chiamandole in gioco apertamente.

In parole povere si evocherà per esempio la parte animica del soggetto senza che i suoi parassiti interni o la sua memoria aliena attiva (MAA) siano coscienti di ciò che sta accadendo.

Avevamo infatti potuto notare come alcuni soggetti non riuscissero a ottenere buoni risultati con il Simbad a causa di forti interferenze interne alla stanza virtuale del Simbad stesso, dovute all'attività di tre componenti: il Lux, la Maa ed il Parassita Extracorporeo di cui abbiamo a lungo parlato nei nostri precedenti lavori.

Con questa nuova procedura invece non è mai accaduto che un parassita alieno abbia preso in mano la situazione ed abbia impedito lo svolgimento corretto della procedura.

Almeno questo primo risultato era stato ampiamente raggiunto.

Nel modulo iniziale si mette a contatto il corpo del soggetto con le sensazioni ideiche di aria acqua terra e fuoco, attivando inconsciamente le quattro componenti dell'uomo. Mentre il soggetto viene distratto ed attirato dalla descrizione delle quattro forze che lo circondano e che vengono richiamate in continuazione da colui che conduce la simulazione, si porta il soggetto a ritenere che non stia succedendo nulla di anomalo o di pericoloso. Questo tipo di approccio rilassa il soggetto in modo profondo e quando ciò è accaduto il secondo modulo produce un distacco della parte animica con la quale il soggetto avrà un colloquio preferenziale tramite un processo detto di "dissociazione semplice" (io vedo la mia anima esterna a me).

Questo modulo detto di riconoscimento accade in una zona di spazio tempo in cui solo anima e l'interlocutore possono interagire tra loro. A questo punto della simulazione qualsiasi tipo di interferenza sia aliena che militare, sia interna che esterna al corpo del soggetto non ha più possibilità di essere effettuata. Ci aiuterà in questa situazione l'archetipo dello specchio, già utilizzato abbondantemente nel Simbad come strumento di controllo delle identità delle entità che si presentano nella stanza virtuale interna e che devono specchiarsi per confermare la loro identità.

Successivamente partiranno i moduli operativi dove in ordine preciso e con la tecnica della "doppia dissociazione" la parte animica del soggetto verrà messa in condizioni di leggere nel corpo contenitore dell'addotto la presenza di differenti microimpianti con conseguente eliminazione di essi. Successivamente alla parte animica verrà chiesto di cercare le copie del suo contenitore in mano aliena e militare e successivamente di distruggerle o di eliminarle dallo spazio tempo.

Il modulo successivo viene detto dell'album delle fotografie. Si chiederà ad anima di mostrare le fotografie di tutti coloro che sono venuti a prendere questo contenitore così che anima li veda e li riconosca o meglio prenda coscienza di loro. Una volta effettuata questa operazione nell'ambito di questo modulo si chiederà ad anima di eliminare dal futuro di quel contenitore tutti i personaggi dell'album delle fotografie. Si chiederà di controllare di nuovo se nel futuro essi tornano e si insisterà fino a che il soggetto non vede più nel suo futuro gli alieni che intervengono con successo su di lui.

Questo punto è importante che sia effettuato con accuratezza perché corrisponde alla fase di riprogrammazione del futuro tanto caro alla PNL classica.

A questo punto si chiede ad anima di ricordare il suo primo contenitore e nel caso esso risultasse il contenitore di un Uomo Primo (Up) si deve procedere ad un ulteriore modulo che descriveremo più avanti. Se invece anima non possiede questo ricordo si procede a chiedere ad anima di unirsi alla propria mente ed al proprio spirito e provare la fusione. Infine si fa uscire dallo specchio anima mente e triade che tornano nel nostro universo.

A questo punto il soggetto è potenzialmente liberato per sempre dal problema alieno. Anche se gli alieni tornano non riescono più ad utilizzarlo. In questo contesto bisogna però specificare quale deve essere l'atteggiamento dell'addotto da questo momento in poi verso l'alieno per evitare spiacevoli situazioni di recrudescenza del fenomeno che descriveremo subito dopo aver descritto i singoli moduli nei particolari.

Modalità operative

Modulo Introduttivo

Si chiede al soggetto di costruirsi un mondo interno in cui egli volerà.

Questo mondo deve contenere il mare, che si perde all'orizzonte in tutte le direzioni, il cielo, con il sole che scalda l'aria ed un'isola posizionata da qualche parte a piacere.

Si deve chiedere al soggetto di volare in questo contesto e mentre lo fa di farci la telecronaca in diretta del suo volo. Si aiuterà il soggetto alla visualizzazione del contesto con frasi del genere:

.. quando volerai verso il basso, sul mare sentirai forte il rumore dell'acqua e delle onde, avrai addosso quella specie di sensazione di appiccicato classica del sale marino e sentirai anche un po' gli spruzzi dell'acqua addosso a te, ma quando voli in alto sii sentirà un certo tepore dovuto al sole che si avvicina e, se voli piano o stai fermo si sentirà sulla pelle del volto o nelle orecchie il rumore dell'aria. Un rumore sottile e flebile se sei fermo sospeso a mezz'aria ma forte come se avessi la testa fuori dai finestrini di un treno se voli velocemente...

Mente il soggetto è intento a descrivere con i suoi canali VAK il contesto e le sensazioni che prova gli chiederemo ad un certo momento (dopo sessanta secondi circa dall'inizio della sua cronaca in diretta) come sei vestito? Fa caldo o fa freddo? C'è vento forte? E solo dopo che il soggetto ha focalizzato anche queste ancora cenestesiche gli si dirà che sospeso nel cielo c'è un puntino molto distante e se lui ci vola rapidamente vicino si accorgerà che quel puntino è uno specchio sollevato a mezz'aria. Gli chiederemo di fermarci di fronte allo specchio e di specchiarsi per vedere come è vestito. (prima dissociazione semplice).

Una volta che il soggetto si è visto allo specchio e si è dissociato (questo vuol dire che sta cedendo al lobo destro il controllo delle immagini simulate e cioè stiamo andando sotto il controllo principale della parte animica), gli chiederemo in un sol balzo di volare dentro lo specchio perché di là c'è un altro posto dove solo lui e la sua anima possono stare.

Il soggetto vola dall'altra parte. (fine primo blocco)

Modulo del riconoscimento

Appena ciò accade (dopo circa tre secondi) si deve chiedere al soggetto di descrivere il luogo che è dalla parte opposta dello specchio. E rapidamente gli si chiede di cercare la sua anima con la frase:

.. ora cercala, lei è lì da qualche parte, c'è solo lei lì dentro...

Se il soggetto non riesce a scorgere niente attendere qualche secondo e ritornare alla carica con una semplice suggestione visivo cenestesico auditiva:

... guarda ora arriva, la senti?.... ecco!

Quando il soggetto ha focalizzato la sua parte animica la deve descrivere.

La descrizione della parte animica è un passo fondamentale del modulo di riconoscimento dove il conscio prende coscienza dell'inconscio ma manca ancora la seconda parte del riconoscimento.

... chiedi alla tua anima se sa chi sei tu?....

Da questo momento in poi l'aggancio conoscitivo è stato effettuato. Anima può parlare a parole a gesti o in qualche altro modo basta che si faccia capire. Se in questo contesto ci sono delle incertezze sulla comunicazione animica bisogna chiedere al soggetto di farsi intermediario tra noi e la sua anima perché essa si faccia comprendere bene perché non ci devono essere malintesi.

A questo punto si esorta il soggetto a chiedere alla sua anima se conosce i "signori che vengono a prendere lei ed il suo contenitore"....

Anima può rispondere sì, no, bho! Ed in questo contesto si chiede ad anima se sa perché questi "signori" vengono. Se non lo sa gli si chiede se vuole che noi la si informi.

In questo contesto chi sta conducendo l'esercizio dirà ad anima con parole semplici e concetti archetipici che questi signori vengono per lei e vogliono la sua energia e che è bene che ciò non accada perché tutto questo mette in pericolo la sua esistenza e quella del suo contenitore.

Se anima attraverso il nostro addotto risponde che "per lei non è un problema", la si invita a guardare nel suo futuro e osservare cosa accade se lei non interviene, suggerendogli che lei verrebbe bloccata e fatta schiava per sempre e non potrebbe effettuare le sue esperienze. Insistere con il termine: bloccato, prigioniero, mancanza di esperienza, obbligato, contro la volontà, prigioniero. Non utilizzare o evitare termini temporali del tipo: ora, adesso, prima, dopo, attimo, dove sembra si possano utilizzare termini come: attimo sempre, mai-più (non "mai", da solo), istante, sempre, attuale.

Anima rapidamente si rende conto cioè acquisisce coscienza della sua situazione ed a questo punto gli si chiede se vuole che "questi signori" non vengano più!(mai-più).

Se anima asserisce gli si chiede se sa come fare ad ottenere questo risultato. Anima dice quasi sempre di no. Allora gli si chiede se vuole che gli si insegni a farlo. Anima dice sempre di sì.

E dunque, a questo punto, inizia il terzo modulo (fine secondo modulo).

Modulo della bonifica del contenitore

Si chiede ad anima di osservare (non "guardare" che è un termine esclusivo per visivi) all'interno del cranio del proprio contenitore e di verificare se ci sono cose senza vita che non sono le sue. Lo scopo di questo passaggio è quello di far prendere coscienza ad anima di tutti i microchip che sono all'interno del contenitore e dopo la presa di coscienza eliminare il problema con l'utilizzo del suo atto di volontà. Si sta per operare una Doppia Dissociazione cioè l'istante in cui anima prende il controllo della situazione e da questo momento in poi potrebbe essere direttamente lei a interloquire con il conduttore della simulazione mentali e senza passare attraverso la mediazione del conscio.

Si chiederà ad anima di guardare dentro il cranio del soggetto con frasi del tipo:

... da lì si vede bene... se c'è qualcosa che non è del contenitore esso appare con colori differenti..

La risposta di anima non tarda a arrivare. Il soggetto accompagna lo scanning di anima dal movimento della testa e dei bulbi oculari come a seguire la scena.

Anima deve essere condotta a verificare la presenza di tre microchip che sono quello pineale, quello frontale (detti emozionale e posizionale) e quelli dietro i padiglioni auricolari, di solito dietro uno solo delle due orecchie esterne.

A volte anima li vede tutti distintamente anche se non è stata avvertita né della posizione né della tipologia dell'impianto. A volte vede anche altri impianti (raramente) che sono però di tipo soggettivo e cioè non sono generici di tutti gli addotti ma personalizzati per risolvere qualche problema legato a quel particolare addotto. Dove invece anima abbia qualche dubbio siamo noi cioè l'operatore esterno che deve indicare ad anima dove guardare. Questo aspetto della questione non deve sembrare una imposizione a trovare cose che in realtà non ci sono ma deve essere solo legato al fatto che se anima non ha coscienza delle cose che deve cercare non le troverà mai.

Una volta che anima ha localizzato questi primi tre microchip gli si chiede di analizzare le posizioni dietro i bulbi oculari ed in bocca sul palato superiore.

Anima localizza subito la posizione giusta degli oggetti ed a quel punto gli si chiede se vuole eliminarli? Anima dice sempre di sì. A questo punto gli si chiede se sa come fare e se vuole che gli si dica come deve fare per eliminarli.

Anima vuole sapere di solito come fare..ed a quel punto gli si dice di utilizzare il suo atto di volontà con le parole:

.. basta volerlo.. ed accompagnare questa esortazione con un'ancora visiva del tipo:

.. è come se partisse un raggio che distrugge questa roba.. tu lo fa partire e colpisci il punto dove c'è questa cosa e questa cosa scompare perché non è mai (mai-più) esistita.. la cancelli da adesso e da sempre (dal passato, presente e futuro).--- cominciamo d quello dentro la testa....

E poi si ripete ogni tanto mentre anima è alle prese con la eliminazione fisiica dei microchip con frasi ripetitive come:

...mai-più, è la tua volontà che lo vuole, un raggio luminoso che elimina dalla tua esistenza quella roba..

Si incoraggi anima a fare questo trattamento anche agli altri microchip senza dimenticarne nessuno.

E si chiede ad anima di dirci quando ha finito ad ogni microchip.

Poi si chiede ad anima di osservare e cercare nello stomaco, in una delle due mani, nei genitali, in uno dei due piedi. Anima inevitabilmente trova il chip nello stomaco tra due dita della mano in corrispondenza ad una micro cicatrice e in uno dei piedi di solito nell'alluce.

Il microchip nei genitali è probabilmente un anticoncezionale (ad anima gli va detto). In alcuni casi mentre anima fa l'introspezione ai genitali si scopre che esiste la possibilità di monitorare anche un feto alieno (è successo alcune volte). In questo caso nelle femmine può scoppiare una crisi emotiva forte. Va detto che bisognerebbe evitare di produrre la simulazione mentale quando una addotta è portatrice di feto alieno perché anima si rifiuta di eliminarlo e questo produrrà inevitabilmente una ripresa dell'addotta dopo il trattamento. Ripresa che costituirà l'ultimo rapimento. In altre parole anima permette all'alieno di riprendersi il loro feto dopo di ché non si risponde più del trattamento di favore che anima ha prodotto e l'alieno non riesce più ad avvicinarsi al contenitore dell'addotto.

Quindi si chiede ad anima di monitorare la spina dorsale dall'alto al basso.

Ci sono tre microimpianti che appaiono ad anima all'altezza della cervicale, tra la quarta e la quinta vertebra lombare ed in fondo alla schiena. Sovente esiste un microimpianto anche sotto il cervelletto.

Con la stessa procedura si esorta anima a far fuori gli impianti. Questi ultimi impianti sono legati all'alieno Horus ed al Ringhio (il biondo a sei dita), vanno ad interagire direttamente sul cervello non a livello di anima e spirito ma a livello di mente.

In generale esistono due ipotesi di trattamento degli impianti che vengono probabilmente determinate dal tipo di vocaboli utilizzati nel colloquio con anima stessa. In alcuni casi i microchip vengono rotti e non funzionano apparentemente più con scomparsa dei fischi nell'apparato auditivo, delle interferenze con apparati elettronici (telefonini, gate all'aeroporto, in banca, eccetera), in altri casi spariscono fisicamente (evidenze con controlli tac o RMN fatti prima e dopo il trattamento), (fine terzo modulo).

Modulo di eliminazione MAA e LUX

Solo dopo aver eliminato le interferenze di natura elettronica si chiederà ad anima di verificare se nel cranio di questo soggetto (gli si dirà la frase: ... nel tuo contenitore...), c'è qualcosa di vivo che non è suo:

... si vede bene da lì... appare come qualcosa di colorato diversamente dal tuo cervello....

Osserva bene....

Anima cerca e nel giro di venti secondi circa trova Lux e MAA a volte prima uno o l'altro indifferentemente. Il lux appare sempre come una pallina luminosa che si sposta per non essere mirata dal raggio luminoso della volontà di anima e cerca di uscire dalla scatola cranica posizionandosi a volte sul plesso solare. Anima deve essere aiutata a parole ed incoraggiata a farlo fuori. Anima può farlo fuori in un attimo ma sovente è intimorita da questo coso che si muove di propria volontà ma si deve insistere e si deve fare in modo che anima lo consumi, lo elimini, lo coventrizzi. Anima deve essere informata che se il Lux non viene terminato tornerà. Il successo della eliminazione del Lux dipende molto dalla

efficacia con cui l'operatore esterno agisce sull'addotto. Sovente il lux prima di essere eliminato scappa fuori dal contenitore. In questo contesto bisogna dire ad anima di inseguirlo e terminarlo perché questo è l'unico sistema per liberarsene. A volte anima non vuole eliminare il Lux ma lo caccia solo dal suo contenitore. Anima ha comunque imparato a conoscerlo ed a cacciarlo. Si passerà alla MAA. Si mostra ad anima un lobo particolare : anima lo trova da solo in perfetto accordo con il mancinismo del soggetto se presente. (non sbaglia mai e posiziona la MAA sempre nel lobo sinistro nei destrimani). Si chiede ad anima di guardare dentro quella zona colorata in modo differente del cervello del suo contenitore e di vedere se vede una figura, un corpo, qualcosa che appartiene a quella zona di cervello. Anima a questo punto vede la figura del corpo della MAA e prende coscienza di che tipo di MAA il soggetto ha sempre portato con sé. A questo punto si chiede di eliminare anche la MAA con parole del tipo:

.. la tua volontà è come una spugna luminosa che passa sopra quella zona di cervello e la pulisce,.. via tutto quello che non è tuo.. come se non ci fosse mai-più stata.

L'operazione richiede di media dai due ai cinque minuti.

Quando anima ha finito il suo lavoro gli si chiede di provare a verificare come sta ora nel suo contenitore senza quella roba.

Anima risponde sempre che sta più larga, il suo contenitore risponde in modo rilassato e anche l'espressione del viso appare più distesa, (fine quarto modulo).

Modulo di eliminazione copie

A questo punto si chiede ad anima se sa che ci sono delle copie che sono state fatte dell'attuale contenitore, copie che devono essere distrutte altrimenti attraverso l'attivazione di quelle copie anima sarebbe ripresa contro la sua stessa volontà. Poi si chiede ad anima di andare a cercare queste copie nella grigia olografica (ovviamente si userà un termine che lei può comprendere come.. cercare adesso o in questo attimo o cercare attorno a lei). Gli si dirà che lei sa dove sono le copie e che lei ci si può collegare con facilità e la si inviterà a cercare i luoghi nell'universo dove queste copie sono. Anima ci mette circa cinquanta secondi a trovare il primo luogo e nell'arco di tre minuti circa ha trovato i tre luoghi dove sono le copie. Un luogo corrisponde sempre a armadi di conservazione. E' presidiato da militari. Un secondo luogo è quello dove di solito c'è la razza a cui corrisponde la memoria aliena attiva del soggetto e dove ci sono cilindri trasparenti in cui queste copie galleggiano nel solito liquido di conservazione. Un terzo luogo corrisponde solitamente al luogo caratterizzato da situazioni in cui le copie sono conservate in orizzontale e sono sovente legate all'alieno Horus o al Ringhio. Le copie variano di numero da una a tre in dipendenza de luogo di conservazione e dalle procedure di chi evidentemente le conserva. Si chiederà ad anima, ogni volta che trova un luogo in cui vengono conservate, di far fuori le sue copie incoraggiandola ricordandogli che tanto non sono vive e sono finte in modo da evitare crisi e conflitti interni ad anima che non ha piacere di terminare nessuno. In questo modulo s può perdere un po' di tempo a verificare il contesto in cui le copie vengono distrutte in modo da verificare la natura dei tre possessori di copie verificando sempre la presenza del militare della MAA che viene così riconfermata con i dati ricavati dal modulo precedente (fine quinto modulo).

Modulo del riconoscimento alieno o album delle fotografie.

A questo punto dopo che anima si è percepita dentro il suo contenitore senza interferenze, è possibile riprogrammarla per il futuro ma per fare questo anima deve vedere e riconoscere tutti gli alieni che sono venuti a interagire con il suo contenitore. Alien di cui lei non ha ricordo ma che presto riconoscerà. Si chiede ad anima di costruire una lbum di fotografie e mostrare al suo contenitore nella sua mente una immagine di tutti quelli che sono venuti, razza dopo razza.

A questo punto anima senza alcuna apparente difficoltà costruisce un album di fotografie con tutte le specie di alieni che noi descriviamo nei nostri studi. Ad ogni immagine che descrive sommariamente (non ci dilunghiamo troppo su queste descrizioni che servono solo ad anima a verificare la tipologia aliena che deve tener lontana ed a noi a capire quali alieni stia verificando) noi incoraggeremo anima a costruire la prossima.

Anima deve vedere:

1. Il sauroide
2. L'insettoide
3. Il testa a cuore
4. Il biondo a cinque dita
5. L'anfibio con le dita a rana
6. Il lux
7. Il militare
8. Il biondo a cinque dita
9. Il biondo a sei dita (ringhio)
10. L'horus (l'alieno dalle sembianze di un volatile antropomorfo legato alle antiche civiltà egizie)
11. L'ebe (il classico grigio in tutte le sue varianti)

In questa descrizione può essere che alcuni soggetti non vengano ricordati e questo può succedere perché, a tutt'oggi, non abbiamo la certezza che tutti gli addotti abbiano avuto a che fare con proprio tutte queste specie. Se anima di un certo punto non ricorda altro, vuol dire che non ha avuto interferenze di quel tipo e dunque bisogna soprassedere in questa fase eventualmente lasciando spazio a frasi generalizzanti (in grammatica trasformazionale il processo di generalizzazione intende non descrivere una classe di appartenenza con elementi categorizzanti in modo da comprendere tutto il comprensibile) che insegneranno ad anima a non farsi prendere da nessun altro.

E' a questo punto che anima deve essere avvisata che l'horus e il ringhio sono solo contenitori di altre "cose senza corpo" che di solito anima vede come macchie informi nere e bidimensionali e dove "il sei dita" è un contenitore finto mentre "l'horus" è un contenitore vivo. Anima deve essere informata che distruggere o cacciare i due contenitori non basta ma lei deve riconoscere dentro di loro "gli altri" e non farli più avvicinare. Se a questo punto chiediamo ad anima da dove viene il contenuto di questi due esseri essa non ha dubbi e dice che queste due entità senza corpo vengono da un altro posto dove non c'è il corpo o dove tutto si chiude insomma anche se coscientemente il soggetto addotto non sa niente, anima risulta comunque molto ben informata, una volta che ha acquisito conoscenza e consapevolezza delle cose.

Quando anima ha preso coscienza di tutte queste tipologie di alieni e militari (il soggetto che non ricorda nulla prima di questa simulazione è in grado, a questo punto, di descrivere esattamente le tipologie aliene perché anima gli mostra le immagini che prende dalla griglia olografica) può essere riprogrammata. Gli si chiederà se vuole che questi "signori" non vengano più a prendere lei ed il suo contenitore. Il concetto di lei ed il suo contenitore va sempre ricordato perché altrimenti anima si riprogramma non farsi prendere ma non prenderà in considerazione che gli alieni possano invece interferire sul suo contenitore. Bisogna sempre ricordare ad anima che anche il suo contenitore non deve più essere preso. Se anima è d'accordo gli si chiederà se vuole che gli si insegni a mandarli via. Anima risponde sempre positivamente ed allora gli si chiede di osservare il futuro di

questo contenitore in un solo attimo. Potremmo accompagnare queste parole con la solita spinta visivo cenestesica del tipo:

.. osserva il futuro di questo contenitore... vedi ancora che ci sono quei signorini che vengono a prendere il tuo contenitore'....

Ovviamente anima risponde positivamente e dice.. si tornano ma non possono far epìù nulla..

Oppure dice:

.. torna solo tizio o caio....

in dipendenza di come abbiamo lavorato bene nei moduli precedenti.

Ora si chiede ad anima di pulire il suo futuro da queste immagini e si cancellerà automaticamente anche la realtà e la loro presenza..

Accompagneremo questa visualizzazione con le parole:

mai-più, non-più, cancellato, basta (il termine basta viene interpretato da anima come "mai accaduto").

Si chiederà ad anima di guardare ancora e osservare se questi tornano ancora.

Anima osserva il suo futuro e dice quello che ora è il suo futuro. Solitamente dice che gli alieni tornano ma non possono più far niente. Non prendono più né il contenitore né lei ma tornano. A volte dice che tornano per qualche conoscente o parente con cui quel contenitore convive (figli, coniugi, fratelli, genitori).

A questo punto si chiede ad anima se si farà più prendere o lei od il suo contenitore (si proietta cioè nel presente la conferma del futuro). Anima risponde di no. Con fermezza.

Ora anima deve essere preparata a fornire due informazioni importanti e per questo gli si chiede di guardare nel suo futuro e nel futuro degli altri suoi contenitori. Gli si chiede di contarli. Anima vede tutti i contenitori assieme ma non sa quanti sono a meno che non gli si dica di contarli. Allora ne vede uno alla volta e li può contare. Anima dice che il numero dei suoi contenitori va da un minimo di zero (cioè l'attuale è l'ultimo) ad un massimo di sei, sempre. Questo tipo di domanda di controllo serve a far comprendere al soggetto quale è il destino del suo futuro e serve a far capire a noi se la risposta è in linea statistica con tutte le altre per l'aumento dell'indice di credibilità di tutte le risposte emerse fino a questo punto. Inoltre anima prende immediata coscienza di cosa il futuro gli riserva e sovente descrive quando finisce tutto di qua che si va di là, in una dimensione fatta di luce.

Si ricorda che il soggetto non è in ipnosi ma in uno stato in cui è collegato alla sua parte animica e risponde spontaneamente ed immediatamente ma non ha coscienza di quello che dice poiché il lobo sinistro del cervello è fino a questo punto tagliato fuori dall'ottanta per cento della comunicazione. La seconda domanda di controllo è legata invece al primo contenitore di anima. Chiediamo ad anima di dirci come è fatto il suo primo contenitore in assoluto. (fine sesto modulo).

E' d'obbligo impiegare il presente come verbo perché anima va a vedere l'attuale suo primo contenitore che è a tutt'oggi presente anzi copresente con il nostro tempo. Lo scopo di questa indagine è verificare se il tipo di parte animica che stiamo trattando derivi dal secondo creatore o dal primo creatore. Se anima descrive il corpo del suo primo ospite come un gigante umano, siamo di fronte ad un Uomo Primo (Up) ed è necessario un ulteriore modulo di programmazione animica mentre se il contenitore di anima è quella di qualsiasi altra cosa questo ultimo modulo non è necessario e si procede con il chiedere ad anima se vuole provare a mettersi assieme al suo spirito ed alla sua mente facendo un esperimento di fusione. Anima di solito è titubante ma poi prova e ne trae immediato vantaggio. Si insegna così ad anima a collaborare nella triade e si azzerano tutti quegli atteggiamenti schizofrenoidi classici di molti addotti che dopo l'esperienza della fusione della triade acquisiscono una mappa del territorio totalmente completa almeno per il loro intorno virtuale (fine sesto modulo).

Modulo di riprogrammazione della parte animica verso Up

Se la parte animica dell'addotto deriva dall'uomo primo essa di solito manifesta una certa nostalgia del suo primo contenitore che a volte viene deificato come il padre o come il padrone o come il creatore. Anima desidera tornare da lui al più presto e sovente ricorda di essere stata abbandonata di qua e vive nell'attesa che Up venga a riprendersela.

Anima mostra totale inconsapevolezza di quello che in realtà è successo e ritiene a torto di dover attendere il ritorno del suo Up. Ma noi sappiamo che le cose stanno in modo molto differente. Noi sappiamo che Up ha bloccato dentro di sé la sua parte animica rendendo il suo contenitore immortale ma bloccando anche l'esperienza di anima che non può fare l'unica esperienza per cui è venuta in questo universo e cioè l'esperienza della morte. Up non vuole morire e si comporta con anima né più né meno di come fanno gli alieni che bramano anima per bloccarla a loro volta nei loro contenitori per acquisire immortalità ma evitare di far fare esperienza a anima ed a tutta la coscienza. Up per risolvere questo problema ha messo in atto un trucco. Ha preso le sue parti animiche e le ha condivise con i contenitori degli uomini così da fare in modo che anima acquisisse l'esperienza della morte utilizzando i contenitori umani. Alla fine di questa esperienza però anima sarebbe dovuta tornare al suo legittimo padrone, Up che l'avrebbe re ingabbiata per l'eternità.

Anima è rimasta da noi perché abbandonata qui da Up totalmente ignara di essere usata e strumentalizzata dal suo futuro carceriere. Quando in questo modulo ricordiamo ad anima il suo ruolo in questa faccenda lei manifesta rabbia contro Up e non vuole più tornare con lui. Con questa presa di coscienza si cerca di far capire alla parte animica che quello strano uomo alto che sembra un vecchio saggio (così lo vede la mente) che compare a volte nei Simbad degli addotti liberati e che vuole convincere anima a tornare da lui è in realtà un furbo mentitore umano che vuole ingabbiare anima dopo che essa ha fatto l'esperienza della morte, utilizzando lei in questo contesto e facendola sovente addurre dagli alieni ed usandola come cavallo di troia all'interno dei processi adduttivi alieni. Up inoltre utilizza l'uomo come carne da cannone, provocando l'eliminazione della razza umana ogni qualche migliaio di anni per evitare che la parte animica venga presa dagli alieni e per evitare che l'uomo acquisisca coscienza di sé e di come stanno le cose.

Come abbiamo detto in altra sede, l'uomo non ha nessun difensore né l'alieno né i militari umani né tanto meno Up, il creatore degli alieni, che hanno in seguito costruito noi perché attraverso di noi potessero divenire come il loro creatore. Up a sua volta aveva commesso una sorta di peccato originale volendo divenire immortale e forse eterno come il suo primo creatore.

Noi con questo ultimo modulo deprogrammiamo anima a seguire Up e gli regaliamo la possibilità di essere libera e di scegliersi il suo futuro.

Blocco terminale

Si chiede alla triade di uscire dallo specchio e continuare a volare.

Il dopo simulazione

Subito dopo la simulazione mentale si avverte il soggetto che nel giro di 56 ore alieni e militari tenteranno di reimpossessarsi di ciò che credono loro proprietà e diritto. Va detto al soggetto che qualsiasi cosa accada essi non verranno più presi perché anima è stata riprogrammata.

Quello che di solito accade che a stretto giro di tempo alieni e militari e lux tenteranno di recuperare il terreno perso. Il soggetto si sentirà preso e può essere che non ricordi bene cosa è accaduto ma quando si fa ricordare al soggetto con la tecnica delle ancore i tentativi di successiva adduzione si scopre che gli alieni hanno miseramente fallito.

I tentativi si possono protrarre per molto tempo oppure il soggetto viene abbandonato per qualche mese nella speranza che le sue barriere difensive si abbassino ma ciò non accade più.

In questo contesto gli adottati con anima derivata dal secondo creatore non subiscono più attacchi mentre per quelli che hanno anima proveniente da primo creatore rimane Up ad infastidire per sempre il nostro soggetto.

Up arriva a collaborare con alieni e militar pur di riportare a casa la sua anima persa e ciò per ora non ha una soluzione rapida solo perché la parte animica si rifiuta di eliminare fisicamente Up a cui si sente legata comunque da un passato in comune.

Questo tipo di situazione può provocare nell'adottato una certa situazione di stress emotivo perché comunque anima si sente continuamente assediata fino a quando la sua coscienza non esplode e non si fa più avvicinare da nessuno in tutto l'universo.

E questo è il punto finale del nostro lavoro.

Inoltre va aggiunto che in una sola applicazione il soggetto acquisisce tanta di quella consapevolezza da vedere il mondo virtuale che lo circonda in un modo talmente nuovo da mettere in discussione tutto ciò in cui prima credeva spesso rivalutando anche tutti i rapporti umani con i propri conoscenti. In questo contesto noi dobbiamo accompagnare l'adottato nei mesi successivi fino a fargli comprendere cosa significa la visione di una nuova stabilizzazione interna che lo renderà da un lato in grado di fare i miracoli e dall'altro di capire perché tutto questo è accaduto.